

COORDINAMENTO REGIONALE DEI COMITATI CONTRO IL CARO RIFIUTI

Ato Enna 1
Ato Catania 3
Ato Messina 2
Comitato Mosaico - Ato Trapani 2

COMUNICATO STAMPA

Oggetto: la Corte dei Conti “boccia” la gestione dei rifiuti in Sicilia

E' stata pubblicata la relazione annuale della Corte dei Conti sulle gestioni commissariali dei rifiuti in Italia. I giudici hanno analizzato, tra gli altri, anche l'operato della struttura commissariale siciliana, che fa capo al presidente della Regione Cuffaro e al suo delegato Felice Crosta. Il giudizio espresso dal Tribunale contabile sul caso siciliano **sono severi e abbondantemente negativi**. Le prospettive prese in analisi sono diverse e le osservazioni della Corte non guardano con favore a nessuna di queste. **Aspramente criticati** sia i contenuti delle decisioni assunte dal 1999 ad oggi nella gestione dei rifiuti in Sicilia, sia le scelte strategiche operate e le modalità d'azione, soprattutto in relazione al mancato rispetto dei principi di concorrenza e libero mercato.

In sintesi, se da un lato la Corte dei Conti denuncia **“inadempienze ed irregolarità varie”** in relazione al notevole numero di disposizioni contenute nelle ordinanze di protezione civile nate su iniziativa dello stesso Commissario, dall'altro i giudici rilevano come, in alcuni casi, s'è fatto disprezzo, con **“comportamenti particolarmente imprudenti”**, delle normative concernenti **“i noti interessi della criminalità organizzata nel campo dei rifiuti e del contesto ambientale siciliano”**. Atteggiamenti, questi, che hanno portato la Commissione Europea e la Commissione parlamentare sul ciclo dei rifiuti ad effettuare **diversi richiami** alle autorità siciliane.

L'attuazione in Sicilia della normativa statale sui rifiuti – dicono i giudici contabili - è stata caratterizzata in Sicilia da **“una notevole lentezza del procedere dell'attività programmatoria”**, tenuto anche conto del carattere straordinario del Commissariato, istituito propriamente al fine di accelerare lo svolgimento delle ordinarie incombenze amministrative. Le capacità di previsione sulla fine dell'emergenza sono state **“del tutto inattendibili”**. Secondo la Corte dei Conti, **“la presunta esigenza di urgenza è stata la causa prima non solo della restrizione della concorrenza nelle procedure di affidamento delle opere, ma anche di quelle modalità di operare che sono state improntate a carenza istruttoria, approssimazione e travisamento dei fatti**, cosa che ha prodotto una serie rilevante di ricorsi, che ha paradossalmente condotto ad un rallentamento delle attività. Infatti, l'urgenza di provvedere da parte del Commissario delegato è stata spesso percepita come **disconoscimento e non tenuta in considerazione dei cittadini, delle amministrazioni comunali e provinciali e delle associazioni ambientaliste alla partecipazione delle decisioni strategiche riguardanti il territorio”**. Ciò, sottolineano i giudici contabili, **“è particolarmente grave”**.

E' notevole, ad oggi, il contenzioso amministrativo sviluppato a causa dall'attività commissariale. A giugno 2006, secondo la Corte, risultano ben **18 ricorsi amministrativi**: “Non può che constatarsi - dicono i giudici - **l’ostinazione dell’Amministrazione a non osservare i principi di concorrenza e trasparenza**”. Discutibile, secondo la Corte, appare anche quella clausola che prevede che l’organismo preposto ad una vasta vigilanza sull’operato delle varie convenzioni attivate **sia pagato dai concessionari stessi**.

Tali modalità operative hanno portato a **ritardi elevati** nell'applicazione della normativa nell'Isola. “Nessuno dei 26 impianti di selezione della frazione secca inserito nel Piano è operante - dicono ad esempio i giudici - e 1 solo è stato realizzato. Dei 35 impianti di compostaggio inseriti nel Piano, 1 solamente è stato realizzato; degli altri, nessuno è arrivato ancora alla fase di costruzione. Né sono mancati **episodi di finanziamenti discutibili**”. Ciò ha portato, da un lato, al “**fallimento** di tutti gli obiettivi di riduzione dei rifiuti”. Dall'altro, per quel che riguarda la **raccolta differenziata**, “va constatato il fallimento degli obiettivi prefissati dal legislatore nazionale e dalle ordinanze di protezione civile. Infatti, rileva la Corte, il raggiungimento del 35% (peraltro livello minimo previsto dalla legge) risulta, al termine di sette anni di commissariamento, **obiettivo lontanissimo**. La Sicilia ha un **primato negativo in Italia** e si attesta, anche a livello europeo, nelle posizioni di retroguardia.

Segnala la Corte dei conti come mentre “**si riducono gli obiettivi della raccolta differenziata dal 50% al 35%, si moltiplicano gli Ato**”. Notevole risulta, nel complesso, il **costo della struttura commissariale**, che si avvicina al quinto delle risorse spese: “Rispetto alle altre strutture commissariali, e sostanzialmente a parità di compiti istituzionali attribuiti, il Commissariato siciliano presenta un organico più consistente”.

Con gentile preghiera di pubblicazione,

Giuseppe De Simone
cell. 3287435900

addetto stampa del Coordinamento dei comitati Ato Enna 1,
Ato Catania 3, Ato Messina 2, Comitato Mosaico - Ato Trapani 2